

Mimma De Maio

Canti di Adamo

www.mimmademaio.com

Adamo

E fosti
nel giardino fiorito
eletta imago. (1)

Allora primamente
di Temide il figlio
ad Atena
ti porse. (2)

C'erano plaghe infinite
nel divino respiro (3)
con i suoi numi tutto l'Olimpo
le ninfe dei boschi
il regno di Urano e di Gea, (4)

e a lungo andasti
in attesa. (5)

Al par della bella Afrodite
sorse a te la compagna
pur ella immenso richiamo
amore
pure i suoi piedi schiudevano i fiori (7)
come la gloria di Era, lei,
nell'orto di Estia

e Landone fu la sua guida. (8)

Allora fu desta la corte di Giove. (9)

Eva in te e tu,
lontano dai freddi comandi di Ade (10)
l'uomo guidaste...

eran forti i legni e la ciurma
nel porto novello
entrambi al timone (11)

e il molo doppiaste volendo. (12)

Sull'acqua che non ha strade
e tante ne serba,
perigliosa
ignota
diversa,
mappe ardite portaste
e viaggi, (13)
sapendo, (14)

ogni scoglio fu un porto
soffrendo. (15)

La pena di Eracle, (16) l'arte di Ilizia (17)
nello staio per i campi del mondo

furon condanna
e vittoria. (18)

E quando fu tutto compiuto
quando più volte aperte le zolle
- con nero gonfiore chiedevano il seme -
la Terra fu pronta, (19)
Cristo vi pose la via (20)
che va dal mondo lontano
e vi sta (21)
che vive nel tacito buio
e brilla (22)

la strada dell'uomo

che ama

vasto incaglio del monte s'oppone

ma ama

sferza ampiamente la pioggia

ama (23)

fino alla gioia del colle (24)
al tripudio di luce
che abbandona la terra. (25)

Rilucono nel volo d'argento
infiniti diamanti
di pianto.

Guida

(1) L'uomo nell'Eden è prodotto perfetto. (2) Il salto filogenetico. (3) La forza creatrice che si dispiega. (4) Sentimenti e valori che sono il motore dell'evoluzione umana. (5) Il lungo viaggio verso l'uomo. (6) Emerge Eva. (7) I prodotti della parte psico-intellettuale. (8) Il serpente indica la via per il salto evolutivo. (9) Il mondo umano in potenza. (10) La forza istintuale. (11) Per la costruzione umana ci vogliono la parte materiale e quella psico-intellettuale. (12) Ogni azione umana è cosciente. (13) L'uomo ha dinanzi a sé infinite possibilità. (14) L'uomo dirige autonomamente il suo processo di costruzione. (15) Le difficili conquiste dell'uomo. (16) La lotta dell'uomo che domina le leggi biologiche. (17) Il parto delle costruzioni spirituali. (18) La vittoria dell'uomo che supera il negativo. (19) L'umanità che ha raggiunto una stadio evolutivo maturo. (20) Cristo conferma il cammino dell'evoluzione umana. (21) Le costruzioni dello spirito nascono nel mondo. (22) Si realizzano nell'intimità. (23) La tensione dell'uomo verso la sua realizzazione. (24) Il Golgota. (25) L'uomo che abbandona la sua parte biologica e resta con quella spirituale che ha costruito nella sua vita.

Postfazione

Il mito dell'Eden metafora della vicenda evolutiva umana.

Nel giardino terrestre si configura l'evoluzione naturale giunta, con le forme stabilizzatesi precedentemente, allo stadio più maturo. È questo il secondo essenziale *luogo* del processo evolutivo pari a quello (il brodo primordiale) che permise il sorgere della vita. In tale condensazione si svilupparono le condizioni che resero possibile un nuovo cammino evolutivo e che permisero ad un solo elemento (Adamo) il salto filogenetico. Il nuovo essere, che ha ricevuto l'alito divino, quindi ha in sé in potenza le forze della realizzazione, lentamente si disincaglia dalle leggi fisse dell'istinto (il sonno di Adamo), trasformandole, fino a che emerge in lui la realtà interiore. Eva, che nasce dal costato di Adamo, è la parte non materiale dell'uomo, quella psico-intellettiva. L'uscita di questo essere (Adamo-Eva, l'uomo edenico) dall'ordine primario avviene con un atto di ribellione alle leggi di quell'ordine (la disubbidienza di Eva): ogni salto evolutivo è una disubbidienza alle forme precedenti. La possibilità di tali realizzazione è insita nella natura stessa (la tentazione del serpente). La risposta alla tentazione (il cogliere il frutto proibito), attuata dalla parte non materiale dell'uomo che chiama all'opera anche l'altra (Eva offre il frutto ad Adamo), permette l'accesso alla nuova dimensione ove agisce questo composto di psichicità-intelletto-materia. Il sentimento di vergogna è la presa di coscienza dell'assenza di essere. La condanna divina è il

trasferimento nell'uomo del processo evolutivo da condurre in forme autodefinentesi nella libertà. Perché avvenga tutto ciò l'uomo deve uscire dall'Eden e iniziare il nuovo cammino (gli angeli posti a guardia dell'Eden ne assicurano la realizzazione).

Ogni costruzione umana (il parto di Eva) sarà fatta controllando con fatica le leggi biologiche (il lavoro di Adamo); è resa possibile dalla sensibilità ai valori, il richiamo metafisico (l'alito divino); è l'attualizzazione del frutto dell'albero della conoscenza del *bene* e del *male*, essendo *bene* tutto ciò che non ostacola la realizzazione del fine dell'uomo che è quello di costruire in se stesso l'immagine di Dio (operazione voluta da Dio stesso: "facciamo l'uomo a nostra immagine e secondo la nostra somiglianza") cioè l'essere spirituale; avviene nell'interiorità (ove opera il soffio divino). Il giardino terrestre è dunque il luogo ove si innesta nella evoluzione la storia dell'uomo, qui l'albero della vita eterna testimonia la possibilità della costruzione, nell'essere edenico Adamo-Eva, della vita dello spirito che permette la vita eterna a cui l'uomo può accedere solo dopo che ha lasciato la sua realtà biologica.

Quando l'evoluzione umana raggiunge una maturazione adeguata (siamo in un altro luogo di condensazione, culturale questa volta, il *mare nostrum*) si innesta in essa la vicenda cristologica che costituisce l'inveramento del processo evolutivo umano. Cristo conferma all'uomo l'ultimo salto filogenetico (come dice Teilhard de Chardin), l'affrancamento dai legami della materia e l'accesso alla

vita dello spirito. Sul Golgota muore Adamo (“sei polvere e polvere diventerai”), dal sepolcro si eleva il prodotto di Adamo-Eva: quella costruzione spirituale che ognuno nella vita riesce a realizzare con cui godrà nell’aldilà (“Io vengo presto, portando con me la mia ricompensa, per darla *a ciascuno secondo l’opera sua*. Io sono l’Alfa e l’Omega, il primo e l’ultimo, il principio e la fine. Beati coloro che lasciano le loro vesti, per aver diritto all’albero della vita ed entrare nella città per le porte”. *Apocalisse*, 22).

La via dell'uomo

Ex nihilo nihil fit

*In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio (Giovanni)*

È presente Dio nel lento cammino del mondo. La sua voce fu forte e lunga nel tempo primordiale fino alla vita e fino ad Adamo - prodotto maturo invaso dall'alito divino - quando quel cammino proseguì in altra dimensione. Da allora Dio parla più direttamente all'uomo indicando nuovi orizzonti, ma noi siamo appesantiti da forze rocciose che dobbiamo armoniosamente orchestrare mentre procediamo nella nuova direzione.

Le vicende umane sono i risultati di questo articolato procedere. Seguire lo statuto divino, potente richiamo al compimento umano, è sofferto, perché più agevole è il passo verso le diritte vie dove per millenni è andata la vita. Ma non è dell'uomo abbandonarsi a questo andare che non fa avvertire il soffio di Adamo. Bisogna ascoltarlo nel silenzio di altre dimensioni, come nel deserto il Signore.

La tua parola

E andando nella notte che ascolta
e non sa
fu lungamente
esteso roccioso respiro
sul filo di Cloto
la tua voce,
o Signore.

Sparse in coro petali rosa
e gigli
novella aurora che danza
sull'antico tratturo

e gli occhi sono aperti nel silenzio.

Ora è parola che batte
come Aletto incessante
perché il sacro volere si compia.
Risuona nelle latebre del corpo
l'eco lontana
e forte,
placidamente va.

La tua parola come le Erinni
poi che l'evirato dio partorì
nelle membra mie

**insiste
per lo statuto infranto
immacolate gesta propugnando.**

**Come le Erinni venerande
vince la terra
e a Delo il dio
perché Nemese sia contenta
e il suo maturo frutto
sostegno
ai mortali
sia.**

II

Nel profondo silenzio dell'anima ci è dato avvertire il soffio divino che dette vita umana ad Adamo oppure lo scopriamo seguendo il filo nascosto che lega tutte le azioni degli uomini. È un denso richiamo che mai si palesa e che deve farsi strada nella consistenza della materia.

Il soffio di Adamo

**Non senti il soffio di Adamo
quando il silenzio del mondo
svela le vie profonde
come il dolcissimo canto di Molpe
sulla placida onda lucente
del raggio di luna,
o quando segui come Teseo
lungo la via essenziale
il filo
che i gesti dell'uomo discinde?**

Allora tu vai...

alle tempie le bende sacrali,
e scopri giove
e i suoi dei
una voce s'intona alla tua.

E vai
seguendo l'olimpo
che corre con te
ma i veli suoi discostando.

È vetta del cuore l'olimpo
e l'ascesa del corpo è pesante
prima che bruci di luce
ogni nume
e v'ha le sue stanze
di gioia e di pianto.

E lì tu sei un giullare,
sul capo il serto della ninfa di Apollo,
lì tu sei
divino stornello
per la mia festa più bella.

III

La tua voce, o Signore, chiede ai figli di Adamo di sorgere
come Cristo dal sepolcro.

Preghiera

Mostra o Signore
le tue parole
agli occhi miei rivolti altrove.
Sprona Iride pigra
sciogli il peso,
ch'io non abbia l'inganno di Eracle
dall'esperide orto tornando.

Debbo
lasciare
su ogni gradino
un pezzo
di Adamo.

IV

Se mi appoggio a te resto debole, Signore. Tu sei la sicurezza della meta ma il cammino dovrà essere mio.

Sostegno

Se il mio bastone sarai,
ombra dietro il mio grido,
sarò sempre un giunco

e la palude il mondo.

Che tu sia invece
il mare di luce
ed io l'acqua
che vince
il cuore di roccia
e scava
e ristora
e feconda
e invade
da solo al mare pensando.

Proviene
il fiume
da lui,
nebbia di sole
rugiada del carro di Aurora,
alla terra ch'è arsa
nel suo seno alla fine
tornando.

Non si appoggia
alla tua spalla
il mio fiume.

V

Viviamo come in una stanza con un angusto lucernario. Esteso conflitto di ombre, postille, falsi polifemi intorno, che si chiariscono solo se ad essi ci apprestiamo. Se in questo tutto apriamo una grande finestra chiara e distinta ogni cosa prenderà la sua dimensione. Non è facile però aprire quel varco. Molte volte gli accadimenti ci aiutano. Possiamo però impiegare anche una vita intera.

Il varco

**Si sta dietro una chiusa tramoggia
come nella bianca dimora di Circe,
orride belve e boschi
d'intorno.**

**Al canto della maga che tesse
si sta
con l'aratro solo,
dura è la zolla
ma la messe verrà...**

**E la dea si piega ad Ulisse
da Ermete istruito**

**spande il varco chiaro
il dolce coro della luce.**

**Terso Olimpo
e il suo orizzonte intero
verrà...**

VI

Quando preghi non dire : “Dio, dammi questo o quello”,
ma “Dio, cosa mi serve in questo momento?”, e poi dispo-
ni la tua mente. Considera che il nostro mutamento è co-
stante e considera la grande finestra al posto del lucerna-
rio che chiude la stanza nella situazione esistenziale. Nes-
sun aiuto divino può avvenire senza il nostro contributo e
questo è l’inizio di tanti aiuti perché è la liberazione da
una dipendenza.

Pregare

**Al sommo Giove
non indicare il tuo sentiero**

**divieni sconfinato campo
antenna tesa ed alta
fuga dalla casa
silenzio
mare**

**bianchi legni ti veleggeranno
le ninfe arvali
i veli all’orizzonte
discostando.**

**Dittico con borchia
di chiusura
e piedistallo**

*Una costruzione dell'anima,
parte del processo evolutivo dell'uomo*

Dittico

Incontro nell'isola

I

**Sulla medesima piana
un vento giunse ed un suono
nessuno
sa
perché.**

**Monili zefiro depose
vellutato
sulle corde dei cipressi
come a sera la brezza
tra questa foglia e quella
si trastulla.**

E quando il canto si strappò

mendica scese
sui manti di neve
lunga una nenia
stringendo tra i brandelli
un pezzo di cuore

poi nella corsia sospesa
tra cielo e terra
amorosa
attese,

le mani unite
da un dono.

II

Via t'ha condotto
dalle sponde del lago
che confonde le case,
via dalle mani sottili
che cesellano blocchi di cera,

una danza d'argento
negli occhi.

Non ti vedrò

**falena
nel fascio di luce.**

**La c'è la voce dorata
che racconta storie d'amore,
va' bamboletta di cristallo
sull'onda innamorata
issate son le vele
al mio pegno
per te**

**s'aprono
le porte
là.**

Borchia

**Guanciaie
pei tuoi occhi lucenti
è il mio cuore
o sera.**

Piedistallo

E quando "la luce fu"
un respiro
percorse la terra
recando
un duro nascosto decreto.

E venne chi ruppe quel filo,
aveva occhi
ed orecchi.

Un suono ed una luce
lontani
per lui.

Ma l'occhio vide nel ghibli gigante
solo bruma dorata
e l'orecchio il canto del vento
sul sasso
lungamente
udì.

Chi succhia al di là della roccia
perché spunti la foglia?
Dove si può salire sul ghibli gigante

coi rami che vedono il sole?

È molle la radice nella palude

E la rosa brillò con le altre
e il ragno invase il roseto
l'alzalea mise fiori di fuoco
e il calabrone la strusse

e venne l'oceano
indurì il suo velo la nebbia,
e venne l'onda
e la brina
come viene l'insetto ubriaco
pel fiore impazzito.

prima ch'un'altra mora
li colga.

Ma s'alzano gli occhi
di Adamo,
intorno alla terra
mille fili a cucire
le labbra del cielo.
Ascolta l'orecchio le note
che diventano cirri
e vapori
di sole.

**Solo l'isola
porta
lassù.**

Dio uomo Dio

Solo se le nostre esperienze si concludono con una conquista, anche se piccolissima, avremo partecipato a quella edificazione cui siamo chiamati. Per far ciò dobbiamo orientare la nostra realtà al richiamo metafisico che Dio pose in noi e che determina la costruzione spirituale

I

**Come la bianca dea
dalle onde venisti
a lenti passi
ogni volta le membra rinnovate
e come Afrodite, la ciprigna,
tu sei amore
lungo tutte le vie degli uomini,
feconda innanzi a chi t'insegue
e mai di te s'appaga
perché ogni giorno
cresce
la bellezza.
Ma se si distorce il tuo cammino
portato dalle luci della notte
ai piaceri del sonno,
se solo di là passa la tua vela,
allora, arpia di te,
avrà
un sacello;**

e invano suonerà la tromba
là
nella valle.
Uomo, trapassano in te
della natura forme e voci,
e tu pure vai,
ma la storia e noi
abbiamo bisogno di te
per ricondurle
là
dove tutto ritorna.

II

Mi domando dove t'ho visto
prendere aspetto umano
e sguardo e sorriso
divenire
occhi
e labbra.

Era tutta azzurra la pianura
di dolcezza le chiome sorridevano
alle gemme parlando
nell'aria tiepida del giorno
e il sole non calava.

Oro erano i capelli
alle carezze brividi di luce
nel sole
che sempre più splendeva.

Perché sei fuggito poi lontano
teco portando
il cuore
e i giorni?

Ma io a Delo verrò
tagliando le radici all'Oceano
e non sarai più
immagine nel deserto
tremula
nelle bugie dei vapori
che il sole
ruba
alla terra.

La rivelazione cristiana secondo la Patristica è il compimento della filosofia greca, la ragione (il *Logos*, prodotto di quella filosofia) perciò contiene verità o germi di verità che il Cristianesimo ha portato a compimento. Complementarmente possiamo affermare, come fece il Rinasci-

mento, che la ragione, ispirata e sorretta dalla rivelazione, ha il compito di trasmettere e illustrare le verità divine.

Oggi con il progresso dei mezzi di indagine umana (affinamento del *Logos*) si può progredire anche nell'opera razionale di rivelazione del divino. Dinanzi a questa operazione l'uomo contemporaneo scopre il suo "scacco", come dicono alcuni, ma scopre anche il bisogno di "liberare la rivelazione dalle incrostazioni della storia e del mito" e vedere il Nuovo Testamento come una "diagnosi della esistenza umana nel mondo", come dicono altri. Secondo questa ultima ipotesi la *resurrezione* è l'accedere alla *trascendenza*. Come il Cristianesimo promette a chi vive secondo Cristo.